

Economia & lavoro

BORSA

Il calo
Mib a 1202 (-0,5%)

LIRA

In attesa
Marco a quota 931

DOLLARO

In forte rialzo
In Italia 1481 lire

Intervista a Massimo Russo
Il responsabile per l'Europa
del Fondo monetario internazionale
parla della sua «osservata speciale»

Appoggio al nuovo primo ministro
«Perché i precedenti governi
non hanno saputo seguire i consigli
nostri e della Banca d'Italia?»

«Più di una manovra attende Ciampi...»

Fmi: il deficit e una politica vecchia i mali dell'Italia

La stangatina da 13mila miliardi per il Fmi non sarà sufficiente. Il governo di Ciampi dovrà varare «più manovre correttive» per riportare il deficit sotto controllo. Si partirà dalla seconda metà dell'anno. Intervista a Massimo Russo, responsabile del dipartimento europeo. «Il vizio italiano è la mancanza di un ricambio politico». Piace l'idea di un banchiere centrale che diventa primo ministro.

DAL NOSTRO INVIATO
ANTONIO POLLIO SALIMBENI

WASHINGTON. La prima domanda è obbligatoria: che cosa pensa il Fondo monetario internazionale di Ciampi a Palazzo Chigi?

Sono sicuro che un governo diretto da Ciampi potrebbe fare cose molto utili per la politica e l'economia italiana. Ciampi ha la migliore conoscenza conoscenza dei problemi, ha sempre detto chiaro tondo in tutte le sedi, e naturalmente anche ai governi italiani, quali scelte avrebbero dovuto essere prese. Sono sicuro che il suo impegno sarà totale e coerente con le sue opinioni. Il problema di fondo dell'economia italiana non è eminentemente economico. D'altra parte ci sono studi di ottimi economisti, cito per tutti quello recente del professor Alcina di Harvard, che dimostrano come economia e politica si influenzino reciprocamente, costantemente. Il problema italiano rimanda alla difficoltà per governi di coalizione che rappresentano interessi molto diversi di avere la stessa chiarezza di intenti e di azione che una persona indipendente come il governatore della Banca d'Italia ha. L'Italia purtroppo ha sofferto del fatto che non c'è stato ricambio politico per troppo tempo e che la maggior parte dei governi sono stati governi di coalizione. Ora ne vediamo i risultati. Se altri paesi si fossero trovati in una situazione simile, senza ricambio, con coalizioni paralizzanti, avrebbero dovuto prendere misure analoghe...

Il giudizio del Fmi sull'Italia però è sempre molto critico, viene sempre considerato il paese più a rischio del G7.

Qui non è il caso di fare dell'ottimismo o del pessimismo. Il problema fondamentale italiano è lo squilibrio della finanza pubblica. Il fatto che il debito abbia raggiunto livelli molto alti e pericolosi va affrontato e risolto radicalmente. Sono ottimista? Sì, perché l'Italia ha cominciato a risolverlo con le misure dell'anno scorso. Sono pessimista? Sì, perché ancora il problema non è risolto perché questo nuovo governo ha un lavoro da lunga lena da fare, dovrà fare gli sforzi necessari e sufficienti, naturalmente.

Vuole dire che finora gli sforzi fatti non sono sufficienti e che gli italiani dovranno subire stangate molto più dure di quelle previste con la manovra da 13mila miliardi per rimpatriare i buchi dovuti alla recessione e al mancato introito delle privatizzazioni?

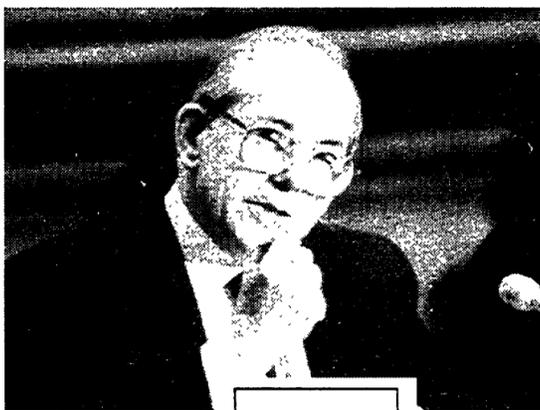
Noi pensiamo che ci siano ancora dei rischi nella situazione finanziaria e che questi rischi saranno verificati dopo la relazione di cassa di giugno. Speriamo possano essere risolti nel contesto del bilancio 1994 che il governo Amato si è impegnato a definire entro la fine di luglio.

Dunque ci vorrà una manovra di più ampio respiro, anzi più manovre di restrizione in corso d'anno?

Anche dopo la manovra da 13mila miliardi restano ancora molti elementi di incertezza. Non si sa bene ancora se la minima tax potrà produrre il gettito che si conta di ottenere. Lo sapremo forse a metà anno. Poi non si sa bene ancora quali saranno gli effetti del cambiamento del gettito, se in particolare se ci sarà o meno un'accentuata evasione fiscale come crediamo avverrà soprattutto all'inizio. Ci sono delle stime sulla spesa pubblica da verificare, poi si dovrà misurare l'effetto di una crescita dell'economia che non sappiamo se crescerà dello 0,5% o dello 0,3%. E ancora le privatizzazioni, insomma, incertezza generale. Ora non è il caso di disturbare il sistema ancora di più prendendo delle misure finanziarie straordinarie immediatamente, ma nel bilancio '94, all'inizio dell'estate, le informazioni permetteranno di giudicare.

L'Italia come lei sa bene ha un pesante passato di sopravvalutazione degli obiettivi di rientro dal deficit. Questo passato è davvero alle spalle?

Ho già detto che la strada imboccata è quella buona. Oggi nessuno è in condizioni di prevedere cifre e tempi di misure di risanamento. Neppure di prevedere quali saranno i risultati delle misure già varate. Non ce la fanno neppure negli Stati Uniti o in Germania. Noi possiamo solo dire, come ab-



Il presidente del Consiglio incaricato Carlo Azeglio Ciampi, a sinistra, il direttore generale del Fondo monetario internazionale Michel Camdessus



Forte attivo della bilancia dei pagamenti 4646 miliardi

ROMA. Forte attivo della bilancia dei pagamenti in Marzo: i conti con l'estero dell'Italia hanno registrato infatti un risultato positivo di 4.646 miliardi di lire contro il disavanzo di 845 miliardi di un anno fa che ha riportato in «nero» per 948 miliardi il risultato complessivo del primo trimestre dell'anno. Il risultato di marzo rappresenta un importante miglioramento rispetto all'andamento del mese precedente, quando la bilancia dei pagamenti aveva segnato un saldo passivo di quasi 3.000 miliardi di lire. Al saldo positivo di marzo ha corrisposto un aumento delle riserve ufficiali cui ha contribuito l'erogazione della prima tranche del prestito della Repubblica in marchi ed ecu. A marzo il saldo globale dei movimenti di capitale ha presentato un attivo di 9.169 miliardi di lire contro i 571 del marzo 1992 e il saldo passivo di 3.948 miliardi di un mese prima. I movimenti di capitali non bancari hanno presentato, a marzo, un saldo positivo di 9.266 miliardi di lire. Gli investimenti esteri hanno dato luogo ad afflussi netti per 11.097, mentre quelli italiani a deflussi per 2.733 miliardi. La voce partite correnti, infine, ha rappresentato un saldo negativo di 4.523 miliardi contro il saldo positivo di 1.015 di febbraio.

no socialmente tollerabile correzioni drastiche al bilancio dello stato che resta il principale strumento di redistribuzione della ricchezza?

«C'è una pressione del Fmi per un rientro della lira nello Smc il più presto possibile? Nel vostro rapporto economico avete messo in guardia i paesi come la Gran Bretagna o l'Italia che hanno esagerato con la svalutazione competitiva. La droga del cambio svalutato rischia di infiammare l'inflazione, produce forti venti di guerra commerciale...»

«Allora ci sono gli spazi per un calo più coraggioso dei tassi di interesse...»

«I tassi di interesse sono quelli che il mercato domanda e rispecchiano le aspettative sul livello del cambio e sul piano di aggiustamento economico del governo: se questo sarà confermato i tassi non potranno che scendere.»

«Intanto non si tratta di una svalutazione competitiva perché il governo italiano non ha cercato di far deprezzare la lira. Quando ci saranno le condizioni l'Italia deve rientrare non

c'è dubbio. La lira è troppo deprezzata rispetto alle necessità commerciali, rispetto all'esigenza di recuperare competitività, questo è certo. Ma la lira, come le altre monete, non risponde soltanto ai requisiti della bilancia commerciale passata ma anche a «shock» di altra natura, compresi gli «shock» politici, che creano delle aspettative sulle politiche future. Non è un caso che Ciampi vada a Palazzo Chigi e la lira scatti di nuovo al rialzo. Viste tutte queste incertezze e tutti questi «shock» è difficile stabilire adesso qual è il tasso di equilibrio della valuta italiana.

Secondo lei lo Sme esiste ancora?

Certo che esiste e i paesi europei mi pare non lo abbiano messo in discussione. Una cosa però deve essere chiara: se i paesi che ora sono in congedo (Gran Bretagna e Italia - ndr) per rientrare nello Sme devono prendere delle decisioni sbagliate meglio che aspettare. Lo Sme si sta nascondendo e se l'Italia vi rientrerà dipenderà da molte cose, innanzitutto dalle elezioni politiche.

Il direttore del Fmi Camdessus ha proposto l'idea di incrementare la sorveglianza delle politiche economiche dei maggiori paesi industrializzati incapaci di uscire dalle secche dei propri interessi nazionali. E la rivincita dopo l'appannamento del ruolo del Fondo monetario dopo la rottura del sistema di Bretton Woods nei primi anni '70, quando venne escluso dalla gestione dei cambi?

Non c'è da parte nostra alcun tentativo di competere con chiechessia né con il G7 né con altri. Noi stiamo facendo quello che abbiamo sempre fatto né più né meno. Comunque è vero: c'è bisogno di maggiore sorveglianza sia sull'Italia che su altri paesi. E noi sorvegliamo l'Italia come sorvegliamo la Germania o la Gran Bretagna.

Secondo lei la Bundesbank deve sacrificarsi sull'altare della ripresa economica europea e mondiale abbassando i tassi di interesse?

Veramente i tassi tedeschi stanno scendendo. Certo ci sono spazi perché il passo proseguo ma bisogna essere prudenti: non vorremo per caso far scendere i tassi a breve termine e far aumentare i tassi a lungo?

Costo della vista in altalena Inflazione al 5 per cento Ferme soprattutto le tariffe Un'impennata a luglio?

Continua a essere rallentata la crescita del tasso d'inflazione. L'Unioncamere calcola il 5% su base annua. Il merito è innanzitutto nel congelamento degli aumenti delle tariffe. Si prevede tuttavia una negativa inversione di tendenza da luglio-agosto. Risultato per ora scongiurato il pericolo di una divaricazione tale tra prezzi al consumo e retribuzioni da provocare una rincorsa salariale.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Continua a scendere il tasso d'inflazione: i risultati dei prezzi al consumo nei primi tre mesi del '93 abbassano la precedente previsione del tasso medio per l'anno in corso al 5%. Lo afferma l'Osservatorio dell'Unioncamere che rileva come a rallentare la corsa inflazionistica in questo primo scorcio del '93 siano stati soprattutto il settore delle tariffe, dei servizi privati e dei prodotti ortofrutticoli. Un'accelerazione del tasso tendenziale dell'inflazione - agguaglio però l'Osservatorio - si dovrebbe avere a partire da luglio-agosto prossimi.

I dati fino ad ora disponibili escludono il pericolo di una rincorsa salariale: i relativi tassi tendenziali, infatti, sono abbastanza vicini, con un aumento del 4,2 per cento di quelli al consumo in marzo, e un 3,3 per cento di quelli alla produzione in febbraio. Infine, lo stesso deprezzamento della lira, viene osservato, ha fatto sentire effetti molto limitati sull'andamento generale dei prezzi.

Quanto all'1992, secondo i dati del ministero del Bilancio, si evince che, tra i vari piaceri possibili, sono costati più di altri il lusso di passare una notte in hotel, dopo un pomeriggio allo stadio, magari raggiunto non in macchina bensì in autobus, in compagnia di un buon giallo tascabile.

Le schedine però hanno battuto ogni record: l'anno scorso i concorsi pronostici sono aumentati del 33,30% dopo due anni in cui i prezzi delle schedine non avevano subito aumenti. Le tariffe dell'acqua potabile sono cresciute del 15,51%, il prezzo di una camera d'albergo (che rientra nel ventaglio di beni e servizi liberalizzati) del 15,37%, l'ingresso allo stadio del 14,11%, i trasporti urbani del 12,89%. Più cari anche i gialli tascabili dell'8,13% e il caffè espresso del 7,9%. Crescita zero, invece, solo per le tariffe postali, seguite a pochi punti, anche se può sembrare strano, dall'oreficeria (+0,73%) e dalla carne bovina di primo taglio (+2,66%).

Banche, difficoltà nel '94 Depositi ed impieghi in netta frenata, più costi Prometeia: bilanci difficili

ROMA. Rallentamento quest'anno della crescita di impieghi e depositi, con un'inversione di tendenza dai primi mesi del '94. Crescita dei margini in termini reali, ma a causa di fenomeni non ripetibili, e quindi conti economici difficili il prossimo anno. Queste, in sintesi, le previsioni di Prometeia sui bilanci bancari '93 e '94, contenute nel rapporto semestrale elaborato da Lucia Bonanni e Antonio Rigon e presentato ieri agli operatori nella sede milanese della Comit. Bilanci che saranno tuttavia sempre più diversi da banca a banca, soprattutto quanto a capacità di raccolta, sofferenze e controllo dei costi.

La raccolta «sarà la risorsa scarsa del '93-94», ha affermato Rigon, e «emergerà come il principale protagonista della differenziazione dei risultati aziendali»: al restringersi dell'offerta di depositi ogni azienda bancaria vedrà amplificati i punti di forza o debolezza delle proprie scelte «territoriali». Anche i crediti in sofferenza, a cui crescerà media '93 è stimata del 20% (del 18 nel '94 e del 15 nel '92), emergeranno come frutto delle scelte effettuate negli anni di forte espansione degli impieghi, e in rapporto agli impieghi la loro incidenza aumenterà fino a superare il 7% medio nel '94. Anno a partire dal quale «il controllo dei costi emergerà come fattore critico di successo in grado di posizionare significativamente, al di sopra o al di sotto della media, la performance dei singoli istituti».

La crescita del risultato di gestione prevista da Prometeia per i bilanci bancari '93 sarà del 15% (a quota 28.205 miliardi), un incremento ottenuto tuttavia grazie agli effetti dell'accordo sul costo del lavoro e al recupero delle minusvalenze sui titoli. Il '94 rappresenta un brusco ritorno alla realtà, con una riduzione del risultato di gestione del 6% a 26.506 miliardi. Quanto all'utile netto '93, dopo la crisi del '92 (da 6.853 a 6.910 miliardi), il risultato netto delle aziende di credito dovrebbe crescere notevolmente a quota 8.046 miliardi (+16,4%), perché l'aumento degli accantonamenti (da 9.222 a 9.663 miliardi) e della pressione fiscale (da 8.456 a 10.525 miliardi) non dovrebbe compensare il maggior risultato di gestione. Nel '94 il calo di quest'ultimo porterà le banche a ridurre gli accantonamenti (a 9.409 miliardi) che tuttavia, a causa della crescita delle sofferenze (35.099 miliardi nel '92, 42.353 nel '93, 50.214 nel '94), non torneranno a valori '92. L'utile netto di banche e casse scenderà così del 4% a 7.722 miliardi. Quanto invece alla raccolta da clientela, la crescita '93 sarà contenuta, e pari al 4,9% (758.997 miliardi). Il flusso di nuovi depositi si dovrà al collocamento di nuovi certificati, mentre per il secondo anno caleranno in conto corrente assoluti quelli in conto corrente. Nel '94 i certificati saranno pari al 35 per cento dei depositi complessivi.

Un «Fiscotel» per sondare il popolo delle tasse

Il ministero vuole realizzare una struttura permanente d'ascolto: indagini periodiche, caselle postali e numeri verdi per verificare l'impatto di nuove norme e leggi

MICHELE URBANO

MILANO. Un termometro per misurare in tempo reale gli indici di gradimento fiscale espressi dai contribuenti. L'idea è del ministero quando manca ormai un mese al fatidico appuntamento con quel costoso e deflagante rebus chiamato «740». E così mentre fiscalisti come Victor Uckmar mettono sotto accusa la giungla tutta italiana delle tasse (quasi 200 di cui però solo nove forniscono il 90% del gettito) lo Stato, in attesa della spirata riforma, cerca di migliorare i rapporti con il tassato contribuente. Come? Per verificare l'impatto delle normative il ministero delle finanze ha in programma l'attivazione del «Fiscotel», una specie di «Audit» in grado di misurare le variazioni dell'indice di gradimento fiscale del contribuente. Questo nuovo strumento - secondo il ministero - dovrebbe utilizzare un panel

rappresentativo di cittadini per capire in tempo reale le loro reazioni.

A parlarne è stato il responsabile dell'Ufficio per l'informazione del contribuente, Gianfranco Fornari, durante un forum organizzato dal Cnel per discutere sul «nuovo modello di amministrazione finanziaria». Con una conferma: il ministero, per aiutare i contribuenti a compilare le dichiarazioni, attiverà un servizio di informazioni telefoniche (che come numero, ovviamente, avrà il «740.740», preceduto dal prefisso del «numero verde-167») che entrerà in funzione dall'inizio di maggio con 1500 funzionari provinciali pronti a dare «si assicura - ogni risposta a tutti i rebus».

«Ci proponiamo», ha spiegato Fornari, «di creare una struttura permanente di ascolto del cittadino, basato su vari strumenti quali una casella posta-

Commercialisti e Cna chiedono una proroga per il 740

ROMA. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e la Cna hanno chiesto ieri il rinvio delle scadenze per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi. Il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ha chiesto ufficialmente al ministero delle Finanze la proroga perché «la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dei moduli concernenti le dichiarazioni stesse è avvenuta con notevole ritardo». Inoltre, secondo i commercialisti, «recentemente sono state apportate, con un decreto del ministero, una raffica di modifiche alle istruzioni e ai moduli» e «la normativa risulta estremamente complessa e la mole delle istruzioni ministeriali lo conferma. Tutto ciò fa richiedere una immediata presa di posizione da parte del consiglio nazionale dei dottori Commercialisti che auspica non si attendano gli ultimi giorni del termine ultimo per la proroga, ma si stabilisca fin d'ora un termine ragionevole che dovrebbe essere adeguato alle considerazioni note». La Cna, che chiede anche il rinvio delle scadenze per il condono previdenziale, motiva invece la sua richiesta di proroga con «la costanza che la mancata emanazione di norme attuative rende impossibile materialmente far fronte ai tutti i complessi adempimenti».

le, numeri verdi, indagini periodiche di opinione». «Questo ha aggiunto - servirà a verificare l'impatto delle normative fiscali sulle varie categorie dei contribuenti (impatto economico, ma anche amministrativo) e a raccogliere in modo immediato opinioni, giudizi, lamenti e proteste. Da questo osservatorio (una specie di

La linea verde 167/740.740 in funzione dal 4 maggio

ROMA. Tutto è pronto al ministero delle Finanze. Dal 4 maggio parte l'operazione «dichiarazione dei redditi»: 4 mila sportelli informatizzati controlleranno il «740» ed effettueranno il calcolo dell'imposta da pagare, mentre per le informazioni più semplici sarà sufficiente rivolgersi al numero verde 167/740.740. Per tutto il periodo della dichiarazione (dal 3 maggio al 10 giugno) oltre 10 mila dipendenti degli uffici finanziari saranno a disposizione dei contribuenti alle prese con le numerose novità del «740». Il «numero verde» è unico per tutto il paese, ma strutturato a livello provinciale. La Sip ha messo a disposizione delle Finanze 550 linee, dalle quali 1.600 dipendenti risponderanno alle domande dalle ore 8 alle 20 di tutti i giorni. In particolare si potranno chiedere delucidazioni su tutte le novità del «740» di quest'anno: dagli oneri deducibili alle detrazioni, dalla tassa sulla salute al reddito, dalla dichiarazione Ici ai codici fiscali da indicare, dai moduli da compilare alla minimum tax, fino all'indicazione dell'ufficio più vicino a cui rivolgersi per chiedere informazioni più dettagliate. Gli operatori del numero verde risponderanno a tutti i quesiti posti entro un tempo massimo di 5 minuti. Per questioni più complesse si rinvierà all'ufficio più vicino per il contribuente.

Fiscotel in grado di misurare le variazioni di quello che potremmo chiamare l'indice di gradimento fiscale) e dal contatto con i sindacati e le associazioni di difesa dei cittadini dovrebbero derivare indicazioni per l'attività del ministero: non ultimo, per impostare una carta che sancisca i diritti del contribuente. Sempre con l'obiettivo di

La linea verde 167/740.740 in funzione dal 4 maggio

ROMA. Tutto è pronto al ministero delle Finanze. Dal 4 maggio parte l'operazione «dichiarazione dei redditi»: 4 mila sportelli informatizzati controlleranno il «740» ed effettueranno il calcolo dell'imposta da pagare, mentre per le informazioni più semplici sarà sufficiente rivolgersi al numero verde 167/740.740. Per tutto il periodo della dichiarazione (dal 3 maggio al 10 giugno) oltre 10 mila dipendenti degli uffici finanziari saranno a disposizione dei contribuenti alle prese con le numerose novità del «740». Il «numero verde» è unico per tutto il paese, ma strutturato a livello provinciale. La Sip ha messo a disposizione delle Finanze 550 linee, dalle quali 1.600 dipendenti risponderanno alle domande dalle ore 8 alle 20 di tutti i giorni. In particolare si potranno chiedere delucidazioni su tutte le novità del «740» di quest'anno: dagli oneri deducibili alle detrazioni, dalla tassa sulla salute al reddito, dalla dichiarazione Ici ai codici fiscali da indicare, dai moduli da compilare alla minimum tax, fino all'indicazione dell'ufficio più vicino a cui rivolgersi per chiedere informazioni più dettagliate. Gli operatori del numero verde risponderanno a tutti i quesiti posti entro un tempo massimo di 5 minuti. Per questioni più complesse si rinvierà all'ufficio più vicino per il contribuente.

Uckmar non ha dubbi: il primo intervento di politica fiscale che il nuovo governo dovrebbe fare è l'abolizione della minimum tax. La sua tesi è che abbiamo una serie di provvedimenti che sono certamente negativi per l'occupazione, cominciando dalla minimum tax che prevede un aggravio per il contribuente che abbia un dipendente, e così si assiste al li-